

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

*Unicuique suum Non praevalerunt*

13 / 14 Agosto 2001

*Un itinerario pugliese tra millenarie testimonianze archeologiche e architettoniche*

## Preistoria e Storia lungo l'antica via «Sallentina»

COSIMO LANZO

Accompagnati dai giovani dell'Osservatorio Storico-culturale di Avetrana, abbiamo preso visione e coscienza storica di quanto viene alla luce ogni giorno sulla via «Sallentina» (i Sallentini erano i primi nuclei di gente Messapica); una celebre strada che servì ad avvicinare i popoli delle colonie greche a Taranto e poi i Romani, con i Peucezi e i Dauni.

Il filo della storia in questa zona si è snodato attraverso una serie di guerre e di paci, fino alla romanizzazione, con rurgiti di ribellioni e quindi la pacifica convivenza. Centri principali: Uria Rudiae, Caelia, Brundisium e Uzentum. E i centri minori? Tantissimi.

La via «Sallentina» univa in modo particolare Manduria e Nardò, passando per Avetrana e tante «stazioni» e centri commerciali dove ancora si respira la stessa aria storica: Campomarino, Torre Colimena, Punta Prosciutto, Torre Lapillo, Porto Cesareo, Porto Selvaggio e Ugento fino a Leuca.

Ma il discorso Storico ambientale va riportato alla «Foresta Oritana» che occupa gran parte del Bosco di Arneo scendendo così dalle piccole Murge Salentine per giungere nei grandi alvei marini della Baia di Uluzzo (Porto Selvaggio) comprendendo i centri di Manduria, Avetrana, Salice Salentino, Veglie Nardò e Leverano.

Qui sono state trovate testimonianze di «Cultura materana» del V millennio con oggetti di ceramica impressa e ceramica figulina a bande rosse. Poi testimonianze sempre in ceramica del IV millennio riferite alle culture della Scaloria e quindi della Serra d'Alto.

E ancora, sono emerse testimonianze della cultura di Diana con vasellame fornito di anse a «rocchetto» fino ad oggetti che ci portano alla produzione metallica.

Così, nel circondario della moderna



Avetrana: chiesa Madre (particolare), sec. XVI

Avetrana troviamo località presso la Masseria Sinfarosa con asce in bronzo; a Specchia Crocecchia, le Alture della Marina e il circondario delle Masserie La Marina e Quarto Grane, ci sono siti che presentano materiali del periodo neolitico.

Preistoria, quindi, e Storia, con Taranto da grande protagonista. Abbiamo indugiato sulla Preistoria per capire meglio la Storia. Il Primo Millennio, lungo la Via «Sallentina» registrò «fatti straordinari» con la presenza greco-bizantina che ancora oggi si percepisce con talune parole dialettali che rimandano a questa civiltà.

Andando avanti nei secoli, sorgono qua e là tantissimi Casali: molti, con richiami religiosi: Santa Maria del Casale; s. Giorgio, s. Martino, s. Giuliano e san Nicola.

Andiamo avanti, ancora trasformazione e presenze longobarde e bizantine

con flussi monacali da Oriente e Occidente. Bellissima la Cappella turrita di Santa Maria del Casale, a mezza costa, su Ugento dove troviamo su due pareti, ai lati della navata, s. Benedetto e san Basilio.

Ma qui è tutta una altra Storia che, comunque, va doverosamente approfondita. Nei secoli più vicini a noi, i Casali crescono e si dilatano con una progressione che si recupera con l'aiuto dei registri delle chiese locali.

Bisogna giungere ai primi anni del '500 con l'inizio della costruzione della Chiesa Madre di Avetrana, perché si possa parlare della nascita di un vero e proprio centro abitato che passa, a chiesa ultimata, a 1.000 abitanti.

A seguir bene l'evoluzione costruttiva dell'antico centro che, dal nome La Vetrana, ebbe a chiamarsi poi Avetrana, abbiamo una prima fase costruttiva in quella che oggi si chiama sacrestia e museo parrocchiale anteriore al 1468; segue il completamento della prima rampa del campanile che risale al 1500, mentre l'ingresso che si apre a Nord richiama la sua impostazione precedente ai dettami del Concilio di Trento; la parte più recente risale alla fine del 1500. Mons. Ridolfi nella visita pastorale del 1603, ricorda che la porta principale non è ancora costruita.

La Chiesa Madre però, non finiva il suo ruolo nel proteggere il centro urbano, ma nel suo interno, sotto il pavimento, come in un grande ipogeo fino a qualche anno fa ha tenuto insieme i resti mortali dei suoi fedeli: a sinistra dell'entrata «sepoltura degli infanti»; nelle navate laterali, sepolture degli appartenenti alle Confraternite; sotto l'altare del Sacramento, la sepoltura dei «forastieri». Poi tombe per le famiglie che avevano governato la città: Jeppi, Briganti, Ronzieri, Angela Greco; come dire: i cittadini, tutti, sotto le ali della Fede, in vita e in morte.